

# «No all'abolizione del giudizio di secondo grado»

di CLAUDIO ERNÈ

«Non si può rendere più efficiente e veloce la macchina giudiziaria comprimendo i diritti e le garanzie offerte dalla legge ai cittadini».

Lo ha dichiarato ieri l'avvocato Bruno Malattia, presidente regionale delle Camere penali, rispondendo a uno dei

## I MOTIVI

**Malattia: non vanno compressi diritti e garanzie offerti dalla legge ai cittadini**

punti del discorso inaugurale del presidente della Corte d'appello di Trieste. Mario Trampus aveva sottolineato nel corso della cerimonia come il giudizio di secondo grado

influisca pesantemente sui tempi di definizione di una causa e come la sua abolizione - o meglio il suo ridimensionamento - potrebbe liberare un notevole numero di cancellieri, funzionari ma anche magistrati, destinandoli al rafforzamento di altri uffici.

L'avvocato Malattia non condivide questa tesi e ribadisce che le garanzie contro eventuali errori devono essere salvaguardate. Ieri ha puntualizzato il suo pensiero condiviso da molti, se non tutti, gli avvocati. «La domanda che ci si deve porre è questa: quante volte l'appello è servito a mettere riparo a sentenze di primo grado imprecise e persino sbagliate? L'esperienza ci dice che accade spesso che i giudici di secondo grado modifichino quanto era stato deciso dai colleghi che in precedenza si erano occupati della stessa vicenda».

Senza entrare in dettagli basta ricordare in proposito un processo celebrato a Trieste in Corte d'assise dove l'imputato era stato condannato all'ergastolo per essere poi clamorosamente assolto nel processo di appello. O quello recente del padre di Sanaa, condannato un anno fa al carcere a vita dal gip di Pordenone. Tre giorni fa la pena è stata ridimensionata a 30 anni di carcere su decisione della Corte d'assise d'appello di Trieste.

Nel documento diffuso in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario l'Unione delle Camere penali ha ribadito la sua linea di strenua difesa dei diritti e delle garanzie per i cittadini-imputati.

«Riteniamo - hanno scritto idealmente assieme a Bruno Malattia, gli avvocati Riccardo Cattarini e Andrea Frassini, presidenti rispettivamente a Gori-



Qui a fianco la relazione di Mario Trampus durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario; a sinistra gli avvocati. Il primo a sinistra è Roberto Gambel Benussi (Foto Silvano)

zia e Trieste della stessa Camera penale - che si debba assicurare a chi è sottoposto a giudizio un giudice finalmente terzo, equidistante dalle ragioni dell'accusa e della difesa e in grado di garantire lo svolgimento dei processi in condizioni di parità sostanziale».

«Chiediamo che sia impedito l'abuso della custodia cautelare, e quello delle intercettazioni; chiediamo leggi penali più moderne e chiare, sanzioni efficaci e non inutilmente quanto virtualmente afflittive, introdotte sull'onda delle emozioni suscitate da fatti di cronaca».

Sul rispetto dei diritti umani ha concentrato parte del proprio intervento il presidente dell'Ordine degli avvocati di Trieste: Roberto Gambel Benussi ha affermato che in «Europa e in Italia assistiamo sempre più spesso all'emergere di istanze nazionalistiche, a minacce di antisemitismo, a erosioni al principio di laicità dello Stato, a compressioni della sfera di libertà individuale nelle scelte fondamentali della vita. Quali ad esempio la convivenza, l'assoggettamento a trattamenti terapeutici, sino alla scelte di fine vita. Ebbene, in

questo quadro spetta agli avvocati, liberi ed indipendenti, far rilevare le carenze della legge, le lesioni dei diritti, facendo uso degli appropriati rimedi giurisdizionali».

Il presidente dell'Ordine ha anche affermato «che non può nascondersi una sempre più forte preoccupazione per una politica avvelenata, chiusa in se stessa, autoreferenziale e avulsa dai reali problemi del Paese che si trova invece a vivere una crisi economica che non ha precedenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROCURATORE GENERALE: EFFETTI POTENZIALMENTE DEVASTANTI

## «Processo breve, iniziativa improvvida»

Il procuratore generale Angelo Curto, nel suo breve discorso, ha definito quella del processo breve «una improvvida iniziativa, i cui effetti potenzialmente devastanti sono stati chiaramente descritti nella relazione del presidente Mario Trampus».

In altri termini, applicando queste contestate regole ancora in via di definizione, tra i dibattimenti di secondo grado svoltisi nell'ultimo anno, su 1693 processi definiti, ben 707 sarebbero stati dichiarati prescritti grazie al "processo breve" che asse-

gna ai giudici di secondo grado tempi ristrettissimi per arrivare a sentenza. In pratica due soli anni dal momento in cui il fascicolo approda alla cancelleria della Corte d'appello.

Il procuratore generale, oltre che per il processo breve, ha manifestato il suo dissenso per le iniziative «dirette a limitare i poteri istruttori della magistratura inquirente, sottraendole indispensabili strumenti investigativi, quali le intercettazioni telefoniche, con l'introduzione di una serie di ostacoli normativi, suscettibili di rende-

re più difficoltoso l'accertamento di reati tipici di determinate categorie, come i colli bianchi, consentendo così a costoro di conseguire una sostanziale impunità».

Secondo l'alto magistrato, è «necessario in primo luogo superare il tabù dell'esecutività della sentenza di primo grado, pacificamente ammessa dagli ordinamenti che adottano il rito accusatorio e che non contrasta con la presunzione di non colpevolezza, che postula soltanto che gli effetti giuridici della decisione non possono considerarsi definitivi fino a che la

stessa sentenza è ancora soggetta ad impugnazione». In altri termini si potrebbe o dovrebbe finire in cella già per effetto della sentenza di primo grado.

Ma non basta. Mentre i penalisti chiedono sia garantita la parità sostanziale tra accusa e difesa, secondo il procuratore generale «si impone inoltre un significativo ridimensionamento delle censure propinatili in sede di ricorso per Cassazione, da limitarsi alle ipotesi di violazione di legge o mancanza assoluta di motivazione e cioè unicamente per questioni di diritto».

Dal 20 marzo la mediazione diventa obbligatoria per una forte percentuale di controversie di natura civile: l'ha confermato Angelo Piraino, vicescapo Ufficio legislativo del Ministero della Giustizia, durante il convegno "La mediazione - conciliazione a Trieste", organizzato dalla Camera di commercio e dal Tribunale di Trieste. Una novità che non riguarda soltanto gli oltre 260 operatori (avvocati, notai, mediatori...) che erano presenti all'incontro tenuto al Mib, ma anche privati cittadini coinvolti in contenziosi civili.

«Sarà una piccola rivoluzione copernicana - ha commentato Arrigo de Pauli, presidente del Tribunale di Trieste -. Nella



Arrigo de Pauli, presidente del Tribunale

mia carriera ho troppo spesso visto una distonia fra la realtà economica e la sua realtà normativa. Una mancanza di sincronia fra la legge e ciò che la legge deve regolare. Con la mediazione si trat-

ta di creare una nuova mentalità». La mediazione prevede che il privato cittadino, l'azienda, l'ente possa rivolgersi a un mediatore, debitamente formato, per la risoluzione di una controversia attraverso un accordo fra le parti. Una procedura i cui punti di forza sono

prevalentemente i tempi rapidi e i costi contenuti e i cui aspetti procedurali e sostanziali sono stati ridefiniti dal Decreto legislativo 28, emanato lo scorso anno.

«A un anno dall'avvio di "Conciliamo Trieste" e dall'apertura in Tribunale di un ufficio distaccato dell'ente camerale, riconosciuto autonomo organismo di conciliazione, sono stati avviati 46 mediazioni volontarie - ha rilevato Manlio Romanelli, membro di giunta dell'ente camerale -. Ben 35 pro-

# Scatta il 20 marzo la mediazione obbligatoria

## Norma valida per molte controversie di natura civile: attesi tempi più rapidi



L'atrio del palazzo di giustizia in Foro Ulpiano

cedimenti hanno visto coinvolte imprese, 4 enti pubblici e 11 privati cittadini, con una percentuale di successo del 100%».

La normativa prevede un passaggio obbligatorio per un gruppo eterogeneo di materie di giurisdizione civile, «un afflusso che prevediamo sarà di circa 700mila cause all'anno a livello nazionale - ha detto Piraino -. Ecco perché stiamo valutando, tenendo la data d'avvio del 20 marzo, di scaglionare le materie per evitare un impatto troppo brusco».